

stro egregio concittadino; ma quando nel ripensare, che la nostra sincera, veritiera ed amichevole parola, scevra di adulazione e di servile encomio, debba essere tradita e fraintesa.

Noi, per l'egregio Comm abbiamo avuto mai sempre, parole di sincera lode; sia perchè è uno fra i pochi ed autentici napoletani, tra quella miriade di cafoni a noi estranei, che si arroghano il titolo di rappresentanti della nostra città; sia perchè è un valoroso ed emerito professore.

Ricordiamo, l'egregio uomo, quando altre volte è stato a capo della pubblica istruzione, abbiamo ammirato in lui di possedere tutte quelle qualità scientifiche e didattiche che sono necessarie per il buono ed ottimo andamento delle scuole.

Ora, egregio Comm, qual'è la nostra colpa, se circostanze e fatti tali hanno dovuto indurvi ad accettare un carico per voi cotanto penoso e disagiabile che per altro, saprete a miglior maniera cavarvela.

Qual'è il nostro torto, se un adatto posto; ove avreste potuto rendere dei grandi servizi al paese, brillando, come sempre, di vera e fulgida competenza, sia stato contrastato a viva forza, da un oscuro e per quanto impudico ed audace cafone, che fuggendo il silenzio di una santa e romita cella, e mandando alle ortiche il sajo del-frate, sia riuscito a traverso i meandri della rivoluzione, a crearsi un nome ed una fama usurpata?

Siamo più che sicuri, che per le ragioni anzidette, l'illustre Comm, vorrà raddonare il suo broncio; perchè nulla dicemmo, o abbiamo detto che leda menomamente la sua onorabilità o il suo valore.

Facciamo da ultimo notare, che la presente negligenza che è negli uffici tecnici, alla quale accennammo, è opera dei predecessori dell'attuale assessore, il quale è dovuto col beneficio dell'inventario accettare e cacciarsi in tale confusione.

All' Assessore dei lavori pubblici lamenti del pubblico

Un assiduo ci scrive lagnandosi delle nuove riparazioni che si vanno facendo ad alcuni fabbricati di via nuova Monteoiliveto.

Ed il nostro lettore non si lagna delle riparazioni che, d'altronde, forse, saranno necessarie; ma del modo come esse vengono eseguite.

Difatti, invece del solito andato chiuso prescritto dal Municipio, si usa laggiù una magnifica scala porta-mobile, a simiglianza di quella dei pompieri, la quale non impedisce al muratore di far piovere addosso ai passanti parecchia calce liquida che danneggia non solo gli abiti, ma le mostre dei negozi sottostanti ed impedisce ai clienti o agli avventori di penetrarvi e fare delle spese.

Le doglianze sono giustissime e noi le accogliamo, girandole al bravo Assessore dei lavori pubblici che vorrà, certamente, provvedere.

Un giusto reclamo a chi spetta

Altra volta richiamammo l'attenzione delle Autorità municipale per un serio inconveniente al vico Portamedina di un canale rotto dal quale da mane a sera esce acqua putrida proveniente dalla casa dell'inquilino dell'ultimo piano abitata da un bettoliere che fa lavare tutta la giornata panni sporchi, e quei poveri abitanti dei bassi sottoposti non solo nuotano nell'acqua ma sono obbligati a sopportare quel puzzo insopportabile. Dopo il nostro reclamo il Capo drappello della sezione, signor Napolitano si recò sopra luogo e verificò l'inconveniente assicurando gli inquilini che avrebbe fatto dettagliato rapporto ai superiori promettendo che presto tutto si sarebbe accomodato; ma sono scorsi trenta e più giorni e delle promesse niente si è verificato, ed un signore che abita al n. 2 nel vicolo medesimo si è recato all'Ufficio municipale, *Igiene*, a reclamare e gli è stato risposto dirigersi al 5.º ufficio municipale dei lavori pubblici. I reclamanti quindi non sapendo a chi Santo rivolgersi confidano nel Santamaria pregandolo di disporre al più presto possibile che l'inconveniente sia tolto, e che si elevi verbale contro il proprietario del fabbricato e contro il bettoliere che pur sapendo il canale rotto, non ha il diritto di ammorbare gli inquilini con l'acqua puzzolente che per tutta la giornata ed anche di notte fa cadere sulle abitazioni e sulla via.

E giacchè ci troviamo a reclamare, richiamiamo anche l'attenzione dell'assessore Cimmino facendogli notare che il vico Portamedina è quella traversa che dalla strada Portamedina mena al largo Montesanto, strada di sbarazzo; di guisa che tutt'i carretti che vengono dalle guardie sgombrate dalla strada suddetta s'infilano nel vico Portamedina dove esercitano la loro vendita di verdura, frutta ed altro e quindi quella traversa si trasforma in mercato impedendo il pubblico transito. Noi quindi per eliminare questo inconveniente preghiamo l'assessore Cimmino di disporre che il piantone, che dal largo della Pignasecca è obbligato a perlustrare la strada Portamedina facesse il piccolo giro del vicolo Portamedina per tenerlo sgombro, nel quale se vi è gente di bassa condizione, vi sono pure galantuomini e proprietari che pagano tasse ed hanno diritto, come ogni cittadino, alla tutela dei loro interessi e della loro proprietà.

Una porcheria municipale

On. Sindaco Comm. Summonte e signor D.r Sacco, Medico Prov., voi che conoscete che *salus prima lex* fatevi una passeggiatina in contrada stadera di Poggioreale. Quivi nella masseria del Barone Piscicelli detta villa Lemmi n. 68 vi è una grande... porcheria, che per tutto l'anno si adibisce a deposito di porci da ingrasso e di materiali fecali, che si vendono in pieno giorno a quei padulani. E' sito ad un 100 passi dallo stabilimento Genevois sul limitare della strada pubblica in mezzo ad un gruppo di case con pozzi neri pieni ed aperti. Nel settembre dello scorso anno si pre-

sentarono da quei villici, copie di uno stesso ricorso, coperto da un centinaio di firme al Prefetto, al medico Prov.; al Sindaco, all'uff. sanitario-capo ed a quello della sezione Vicaria, affinché si fosse constatato il danno positivo che deriva loro, sprovvisti pure di acqua di Serino. Si esponeva che si insalubre deposito dovè essere impiantato colà senza permesso delle autorità, che certamente non potevano autorizzarlo in flagrante contraddizione di tutte le disposizioni legislative. Presso il proprietario nè preghiere, nè intimidazioni di ricorsi hanno fatto mai breccia. Egli ritiene che i suoi doveri, i suoi dritti ed i suoi danari valgano assai più della salute di migliaia di persone, che abitano in quel rione e di chi passa, che sorpreso dall'aria irrespirabile, è costretto andar via di corsa, mettendo convulsivamente alle narici il fazzoletto e portando nei lontani paesi simile disgustoso ricordo di quel triste passo di questa bella città, la cui riputazione è fatta assai spesso a brani da ingrati figli.

Di tutti i suddetti ricorsi fu reso arbitro l'Assessore dell'Igiene, di allora D. Vincenzo Gautier d'infelice memoria, e per informarlo col vivo della voce gli si presentò una commissione, la quale ebbe a rilevare che l'igiene pubblica era mal disposta per la loro salute ed invece molto favorevole a quell'industria dalle esaltazioni mestiche; giacchè l'Assessore scese a dire che egli doveva guardare prima la questione di dritto e poi quella igienica; poiché, se le abitazioni erano surte dopo la porcheria, necessità voleva che l'avessero tollerata. Allora, addio leggi e regolamenti sanitari; addio art. 38 della leg. san. 86 del reg. relativo ed 83 del reg. locale d'igiene.

Per gettare polvere agli occhi si dispose l'intervento sopra luogo, e contemporaneamente che tutto si fosse trovato netto e pulito e financo i pozzi neri coperti di tavole ed appianati di terriccio.

Quindi contrariamente all'opinione dell'ufficiale sanit. prof. Spatuzzi la pratica andò al dimenticatoio per favorire un certo avvocato municipale parente del proprietario e durante le infuocate giornate estive quegli abitanti hanno dovuto tenere chiuse porte e finestre per non essere colpiti da quel fetore continuo, perenne, duraturo. Più volte si è tornati a reclamare al Municipio e si è avuto in risposta una crollatina di spalle.

Se tutto ciò è giusto, equo, umano, secondo legge, vedetelo voi; noi da questo momento in calzeremo pretendendo che le leggi e la salute di quei cittadini siano stimati al di sopra delle prepotenze e dei danari della *porcheria* della villa Lemmo.

Memento

I lettori ricorderanno tutte le doglianze mosse contro il modo col quale procedeva in Napoli il servizio dello spazzamento, e ricorderanno pure che il Sindaco Campolattaro, visto che in Consiglio vi era qualcuno che sosteneva un pò troppo la malaugurata impresa Diaz, avocò a sè questo ramo del servizio. Ricorderanno pure che qualcuno promise al Campolattaro che l'Impresa Diaz avrebbe migliorato il suo servizio sol che avesse avuto in anticipo 12 mila lire; che questa somma fu data, e che il Diaz non appena la ebbe intascata lasciò il servizio.

Caduto il Campolattaro pare che si sia dimenticato tutto questo. Non si parla, nè si procede, più nel giudizio che si mosse contro il Diaz, ed anzi si parla di concedere a costui il servizio di trazione. Concedere cioè un servizio municipale ad uno il quale non solamente ha fatto cattiva prova come intraprenditore, ma si è mostrato anche indecato, incassando un anticipo e poi scappando; e rinunziando ad un giudizio dal quale al nostro Comune potrebbe venire un grosso guadagno per le contravvenzioni elevate contro l'impresa dello spazzamento, che ha una cauzione per garanzia.

Come tutto questo sia possibile nel momento che si vuol risolvete la pubblica morale, è cosa che non sappiamo comprendere. Non alziamo la voce, nè parliamo di possibili carrozzini; ma la coscienza ci si ribella a tanta spudoratezza.

Se questi tribuni di piazza che siedono in Consiglio hanno un pò di amor proprio, ed un briciolo di dignità personale, badino un poco a quello che fanno; e ricordino che il Luglio non è lontano, e che le prossime elezioni potranno lor dare una brutta lezione. E che il Prefetto potrebbe lor dare una buona lavata di testa, se essi si proponessero di mungere da tutto quello che è possibile, certi di non più ritornare a Palazzo S. Giacomo.

La riforma delle riforme

Che gliene pare illustre comandante Recchia? È proprio quello che prevedevamo noi da parecchie settimane a questa parte?

Forse, non è precisamente quello che profetizzavamo; ma d'altra parte, si comincia bene.

Ora sono i capi-brigata, poi seguiranno i capidrapello e poi gli ufficiali: infine una completa battaglia campale.

Ecco l'ultimo esempio abbastanza istruttivo: — Il capo brigata in secondo Volpe è stato schiaffeggiato dall'altro suo collega Catalano della sezione Chiaia.

Il movente è la provocazione continua ed ostinata del Volpe che ha un solo ideale; quello di farsi gran merito col suo legittimo comandante.

A quando una mischia ferocissima che ci dia più ragione?

Ma osiamo rivolgerci anche al Sindaco pregandolo di trovare lui un provvedimento affinché lo sconcio cessi e si rientri nell'ordine tanto necessario in un corpo disciplinato e che si pretende, anche... militarizzato!

Dovremo continuare.

La fornitura degli stampati al Municipio

Sappiamo che venerdì ha avuto luogo la riunione d'una commissione che dovrà studiare il

capitolato per l'appalto della fornitura di carte e stampe al municipio di Napoli.

La notizia ci ha, francamente, rallegrati, perchè così—dopo tanti anni—vediamo che qualche cosa si comincia a fare, e che a questo appalto che di proroga in proroga minacciava d'andarsene per estinzione di... calore sarà in certo qual modo definito.

Ora resta a vedersi come avverrà questa famosa e desiderata definizione.

Noi ci chiediamo: — sarà sulle basi antiche? Si bandirà il concorso o la gara ad hoc? O si procederà a trattative private intorno ad un fatto così importante?

E chi sarà — da ultimo — il fortunato mortale che accaparrerà questa bella pioggia d'oro?

Vorremmo che tutti questi quesiti fossero sciolti e che non si definisse una questione non poco interessante con *nonchalance* indecorosa a danno di tante ditte e di tanti candidati fornitori che forse servirebbero più decorosamente il Municipio che altre non fanno.

Per la sala municipale Principe di Napoli

Fra le materie segnate all'ordine del giorno, da discutersi nelle prossime tornate consiliari, abbiamo notata, l'interpellanza del consigliere De Siena sui lavori da compiersi alla famosa sala alla galleria al museo, rimasti sospesi, come dicemmo, or sono *Ventotto anni e cinque mesi!*

Vogliamo augurarci che l'ingegnere consigliere De Siena, che è addentro, *alle segrete cose*, vorrà essere leale, e senza reticenze, trattare ampiamente l'annosa e vecchia questione, facendo conoscere al pubblico che è stitubondo di giustizia e verità, quanto si è speso finora per quei lavori quanto è costato il fitto di quel legname, il di cui valore, sarebbe stato atto alla formazione di due altre sale.

Sulla detta interpellanza, che si svolgerà fra giorni, vedremo la risposta che darà l'assessore professor Santamaria; se alluderà ad un energico provvedimento, ovvero darà evasiva, rimandando la cosa, come i suoi predecessori, *alle calende greche*.

Per un acquedotto sussidiario

Al nostro Consiglio comunale si viene elaborando un nuovo progetto, il cui preventivo, dicesi, sarà di due milioni e mezzo.

Ora, questo preventivo riguarda il progetto per l'alimentazione di acqua potabile per la città di Napoli in sussidio all'acquedotto di Serino nel caso che l'acqua venisse a mancare.

La proposta, studiata anche dalle altre amministrazioni torna, anzi è tornata innanzi alla Giunta e per lo studio di essa fu istituita una commissione speciale composta dall'ingegnere Martinez e dai professori Armani e Tursini; dagli ingegneri Boubè, Milone e Ruggiero componenti il consiglio tecnico Municipale.

L'ingegnere Milone redasse, al proposito, anche una memoria sullo impianto elevatorio delle acque del Carmignano e della Bolla; tale memoria fu pubblicata anche nel bollettino del collegio degli ingegneri ed architetti di Napoli.

Senonchè, ricordiamo che il cons. Sabino Rota, quando fu discussa la convenzione colla Società delle acque, volle che si tenesse conto appunto d'un acquedotto sussidiario che ponesse in condizione Napoli di non morire per mancanza di acqua in occasione di un guasto, o d'un epidemia, o d'un assalto d'esercito nemico che tagliasse le condutture.

Il ricordo era onesto e necessario, ma il consiglio non credette opportuno farne suo prò e la convenzione fu approvata a maggioranza senza che la condizione posta dal Rota avesse l'approvazione consiliare.

Noi ora, a qualche distanza dai giorni dalla famosa convenzione nel vedere annunziata dai confratelli, con tanta verbosità il progetto dell'acquedotto sussidiario, temiamo che non si tratti d'un magnifico... *carrozzone* che in gergo significa, nè più nè meno, un nuovo metodo di corbellare i contribuenti.

E diciamo ciò, appunto perchè per questo preventivo di due milioni e mezzo bisognava mettere **duecentocinquanta mila lire l'anno in bilancio**, e diciamo — di grazia — donde saranno prese?

Ecco la necessità di credere che si tratta di quanto abbiamo più su credennato.

Ateneo Chierchia

Questo rinomato Ateneo anche in questo anno ha dato le più splendide prove negli esami finali. I padri di famiglia possono essere più che contenti ed il Cav. Chierchia più che soddisfatto.

Non c'è che dire è una istituzione oramai costata che va e noi che siamo usi a dire la verità molto duramente la riconosciamo in questo nostro apprezzamento.

Si dice che l'insegnamento privato è fatto bersaglio del Governativo; niente di più falso e di calunioso. I buoni alunni sieno anche privati sono sempre apprezzati. Diceva a noi il Cav. Chierchia: io non ho mai lamentato un'ingiustizia che mi sia stata fatta, nè tampoco un rigorismo che sia usato ai miei alunni; quelli che meritavano l'approvazione l'hanno ottenuta, quelli che sconsigliatamente hanno voluto esporsi agli esami senza aver studiato sono stati riprovati.

Ecco il discorso del galantuomo senza preconcetto e senza rancore. Noi quindi a buon diritto diciamo che l'Ateneo Chierchia va ed andrà sempre. Il suo Preside è animato da ottimi sentimenti e godrà sempre la fiducia delle famiglie.

Noi siamo certi che anche nel novello anno scolastico il numero degli alunni in questo Ateneo sarà considerevole e lo auguriamo al Cav. Chierchia che è giovane di merito ed onesto, intelligente e lavoratore.

Sappiamo che l'Ateneo per le vacanze autunnali si chiude il 15 del corrente.

Si riaprirà nel giorno 4 novembre anche con

più lieti auspicii perchè ripetiamo non ha tema di concorrenza chi fa il proprio dovere.

Gli orifici ed il marchio obbligatorio

Vediamo tutto il buscherio che fanno gli orifici poco onesti per impedire l'approvazione del marchio obbligatorio.

Gli avvocati che difendono poi tali cause non fanno, al certo, opera giusta.

Nella classe degli orifici e da distinguersi quella dei... poco onesti e solo essi si lagnano perchè col marchio obbligatorio vengono ad essere lesi radicalmente i loro interessi non potendo più vendere oro scarso per buono.

Il pubblico entra per poco nella questione.

Il pubblico paga... semplicemente!

Però il compratore vuole essere sicuro e garantito in quello che compra, soprattutto quando si tratta di oggetti preziosi.

I banchi di pietà non ammettono al prestito oggetti d'oro scarsi ed inferiori ai 12 carati, e spesso capita che uno il quale abbia comprato un oggetto per 50 lire al prestito corre il rischio di essere ritenuto falsario e deferito al potere... giudiziario.

Il marchio obbligatorio sarebbe la garanzia non solo del pubblico ma anche dell'orefice onesto, ed allora perchè ostacolarlo?

L'arciconfraternita di S. Francesco d'Assisi dei cocchieri fuori Porta San Gennaro

La regola di questa arciconfraternita dà alle famiglie una certa somma per il lutto.

Intanto non pare che venga guardata spesso... la regola; giacchè alla famiglia di un fratello iscritto da ben 35 anni dopo di aver pure rinunciato al medico, non si dà nulla dopo circa un mese, adducendo mancanza di fondi.

Spesso il lutto si dà dopo... un mese, quando per abitudine s'indossa ventiquattr'ore dopo il decesso.

Il prefetto della provincia perchè non ci bada? E gli Amministratori perchè non fanno il loro dovere, rispettando la regola?

Promozione meritata

Con piacere abbiamo letto nel bollettino ufficiale la promozione del Vice-Segretario della Procura del Re, signor de Laurentis Alfonso, che va alla Procura Generale. Noi auguriamo al giovane funzionario prosperità nella carriera, che da lui è stata intrapresa con onestà, correttezza, e quello che più gli onora la cortesia che ha col foro e con privati nel disimpegnare il suo mandato, senza mai noiarsi, e con dare chiarimenti a chiunque a lui si presenta.

Se da un lato la Procura del Re ha una perdita, dall'altro lato la Procura Generale acquisterà un impiegato il quale mantiene alto il prestigio del suo posto.

Servizio telefonico della Colonna

Demi-monde

Questa, lettore, non è precisamente la comedia di Dumas, e che dal Bersezio, in buon volgare, fu tradotta per *Società equivoca*. Ma se non è proprio dessa, credi pure a me, che è qualche cosa di molto più volgare e molto più losco.

Infatti, sere or sono, in casa di un certo signore, (signore per un modo di dire) che noi chiameremo Castragati, vi fu lieto, o, per meglio esprimerci bieco convegno. Il nostro reporter non ci ha riferito la ragione posticcia della festa in parola, ma noi, dotati di spirito profetico, che ne sappiamo il vero e recondito fine, possiamo sincerare i nostri lettori, che quella fu un' *associazione a delinquere*, sfuggita, per ora, alla sorveglianza della Questura: era un' accolta di tutti commercianti partenopei, dolosamente falliti, grazie ai tristi intrighi, ed alle abituali falsità del famigerato Castragati, il quale come « gran professore di cose inique e brutte » al par dell'eroe del Pulci, quella sera, avea dato convegno a tutta la sua inclita clientela, affinché nell'ebbrezza de l'orgia e dei canti fescennini si escogitassero nuovi bottini e nuovi delitti.

In quella fosca bolgia brillarono parecchie pubbliche mercantenesi, sfuggite alla galera, vecchie e zannute balene, ritinte giovani, cliente devote del generoso Anfiteone, nonchè un commerciante faciente parte di una nota ditta napoletana, il quale sebbene non sia ancora fallito, tuttavia, sull'orlo del fallimento volle anche lui mettersi in amorosi sensi con tanto uomo, il quale eludendo i sacri fulmini della Giustizia, sa, in ultimo, alla barba dei gonzi, godersi il frutto del mal di tutti.

Ed, allora, è lecito domandarsi: esiste, per avventura, un Questore a Napoli?

E per oggi basta.

Farfariello

Responsabile — BONAVENTURA CONCETTO

Banca di Facilitazioni

Fondata legalmente nel 1889
Capitale interamente versato
Via Roma, Vico Rotta S. Carlo, 10

FA QUALUNQUE OPERAZIONE BANCARIA

Pignorazione oro, gioie, brillanti sciolti, titoli di rendita, argento, anticipando massimo del valore.

Dal 1. Aprile ha diminuito l'interesse sulla pignorazione sopprimendo anche la tassa.

Riceve versamenti *conto corrente* corrispondendo interesse 3/12 0/0 col diritto di disporre sino a L. 10.000 a vista. Sui depositi vincolati.

Per SET MESI — interesse 5 (0/0)	Netto di tassa
» UN ANNO » » 12 »	
» DUE ANNI » » 5 »	

Tip. Econ. dell'Editore G. Zomack fu Carlo Portamedina alla Pignasecca, 40